Dal fascismo all'azionismo. Quattro itinerari

*di Federico Bernardinello**

Introduzione

Come ha scritto Mario Isnenghi, il nostro è un paese di "ex": «L'essere *ex* – ex-fascista, ex-comunista, ex-socialista, ex-democristiano – è connotativo, per governanti e semplici cittadini, come forse in nessun altro paese»[1]. E *Uomini "ex"* è il titolo, ripreso da un volume di memorie di Felice Chilanti o da un romanzo storico di Giuseppe Fiori[2], delle considerazioni conclusive di un libro appena uscito di Luca La Rovere, *L'eredità del fascismo. Gli intellettuali, i giovani e la transizione al postfascismo. 1943-1948*, «ricostruzione del quadro politico ed etico nel quale si realizzò il tortuoso processo di metabolizzazione del fascismo»[3]. Quella preposizione, "ex", ci ricorda che quasi mai, nella vita, si percorre un itinerario politico perfettamente rettilineo, tanto più in presenza di forti cesure storiche. La realtà muta incessantemente (e, talvolta, come avvenne il 25 luglio e l'8 settembre, improvvisamente), e noi mutiamo con essa, spesso senza rendercene immediatamente conto, tanto radicato, ma vano, è il bisogno di dare linearità alla nostra vita, e di presentarci sempre coerenti con noi stessi e con il nostro passato. I *Quattro itinerari* che qui si propongono vogliono proprio rammentarci questo, e contemporaneamente invitarci a usare meno bianchi e meno neri nella ricostruzione storica, e più grigi, più sfumature, più chiaroscuri, tracciando linee di confine meno nette fra "bene" e "male", visto che gli uomini possono essere portatori di entrambi e, a seconda delle circostanze e del momento storico, dell'uno o dell'altro. La realtà e la vita degli individui sono sempre meno armoniche e lineari o, se si preferisce, più ricche e sfaccettate, di quanto generalmente pensano gli storici, nel loro sforzo di razionalizzazione del passato. Eccone quattro esempi.

Pietro Ferraro

Nel 1935, Ferraro, veneziano, classe 1908, cugino di Ester Zille e futuro marito di Mynna Cini (figlia di Vittorio), arrestato nel 1928 perché amico fin dagli anni del liceo del socialista Giovanni Giavi[4], laureato in Giurisprudenza all'Università di Padova nel 1929[5], collaboratore del Gruppo universitario fascista della città del Santo e del suo organo di stampa, «Il Bò» – dove curava la rubrica "Il Campanaccio", dedicata ai problemi sindacali e corporativi («È chiaro che appunto perché siamo fascisti e crediamo in Mussolini, siamo tutti impegnati a realizzare il nuovo ordine sociale»[6]; «È incredibile il fascino che essa [la personalità del Duce] esercita su tutti i lavoratori, anche quelli di essi, che sono disposti a rinnegare ogni cosa, di fronte ad essa fremono»[7]) –, veniva proclamato littore del Convegno di studi corporativi e primo segnalato del Convegno di dottrina fascista ai Littoriali della cultura e dell'arte di Roma[8]. Vincitore del relativo premio di lire 1.000, poco dopo restituiva la somma percepita, «pregando il Segretario del Partito [Achille Starace] di convertire il premio in denaro col premio dell'accettazione della sua domanda di volontario per l'Africa Orientale»[9]. (Sempre quell'anno, Ferraro, collaboratore della «Stirpe» di Edmondo Rossoni, aveva anche preso parte all'importante Convegno italo-francese di studi corporativi, che aveva visto riuniti a Roma, fra gli altri, oltre allo stesso Rossoni, Emmanuel Mounier, Giuseppe Bottai, Ugo Spirito, Tullio Cianetti, Luigi Razza e Alessandro Pavolini[10], e aveva pure vinto la Corsa delle mille miglia, battendo tutti i *records* precedenti, nella categoria della cilindrata 2000[11]). Dopo l'8 settembre, Ferraro entrava nella Resistenza azionista veneziana e dirigeva l'importante missione militare alleata Margot-Hollis dell'Oss (Office of Strategic Services), la futura Cia (Central Intelligence Agency), meritandosi per questo una medaglia d'oro al valor militare[12].

Ugo Mursia

Il futuro editore milanese, classe 1916, figlio del vicequestore di Padova, era stato compagno di scuola di Ruggero Zangrandi a Roma. Studente di Giurisprudenza e poi di Scienze politiche nell'ateneo patavino, tra i fondatori, nel 1936, dell'Istituto per la propaganda dell'universalità del fascismo e, nel 1937, della sezione padovana del Centro giovanile per il fascismo universale, era uno degli

addetti alla redazione del «Bò», al quale collaborava con articoli ideologici come *Internazionalismo contro universalismo* («[...] la lotta contro l'Italia è la lotta de' vari internazionalismi contro l'Universalismo fascista. [...] alla testa – sebbene non apertamente – degli incendiari sanzionasti sono la Internazionale rossa e la Internazionale massonica [...]»[13]) e *Imperialismi* («[...] l'idea di cui il fascismo s'è fatto banditore [...] può e deve necessariamente dare l'impronta alla civiltà del nostro secolo»[14]). Già mobilitato nel 1939 per le esigenze militari legate all'occupazione dell'Albania, durante la Seconda guerra mondiale rimaneva di stanza nella città del Santo, come aiutante maggiore, presso il Comando truppe al deposito del 20° reggimento artiglieria motorizzata Piave[15]. Dopo l'8 settembre Mursia aderiva, assieme alla moglie, Giancarla Re (nata nel 1920, anch'ella collaboratrice del «Bò», nonché futura prima donna a presiedere l'Associazione italiana editori[16]), al gruppo azionista patavino di Otello Pighin, diventandone prima comandante e poi commissario di battaglione e infine di brigata[17]. (Altro esempio padovano: Gian Franco Fabris, classe 1922, studente di Giurisprudenza[18], fascista 'migliorista' fino al 25 luglio, e poi, dopo l'8 settembre, anch'egli aderente al gruppo azionista di Pighin, e infine comandante della Brigata sabotatori Giustizia e libertà Corrado Lubian[19], laureatosi nel dopoguerra pure in Scienze politiche discutendo fra l'altro con Enrico Opocher una tesina dal titolo: *Il concetto Crociano di Libertà politica è, come sostiene il Calogero, equivoco e questa equivocità si riflette su tutto il pensiero politico del filosofo napoletano*[20]).

Luigi Meneghello

«Seconda metà del '40», avrebbe ricordato lo stesso Meneghello, vicentino, classe 1922, «stagione delle Domande. Anzi non erano domande al plurale, era 'la Domanda'. Così la chiamavano tutti. [...] L'intenzione generale era di fare un Regalo alla Patria. L'idea era improvvisamente passata dal campo dei fremiti aulici a quello delle cose pratiche. Fu un momento straordinario; l'aria era piena di possibilità insperate. Procombere, forse in zona prativa. Versare il sangue arterioso sull'erba. Andavano al distretto come se andassero a uno sposalizio»[21]. Nel 1940, volontario alpino «incorporato nel R.E. per aver rinunciato al beneficio del ritardo del servizio militare per ragioni di studio»[22], Meneghello, anche grazie all'influenza di Antonio Giuriolo, il «prodigioso e misterioso maestro»[23], diventava resistente azionista «nelle formazioni partigiane fin dal settembre 1943; da allora

in poi è stato attivamente ricercato (tanto che il di lui padre è stato trattenuto come ostaggio nel dicembre 1944) per cui ha dovuto vivere alla macchia [...]»[24]: da uno dei *Fiori italiani* del regime vincitore nel 1940 dei Littoriali della cultura e dell'arte per il Convegno di dottrina del fascismo[25], Meneghello, dopo l'8 settembre, diventava uno dei *Piccolo maestri* della Resistenza azionista vicentina[26], e si laureava alla fine del 1945 con una tesi orale sul *Problema della filosofia e della cultura moderna in "La Critica"*, relatore Erminio Troilo[27]. (A proposito di vicentini, ricordo anche il caso di Gigi Ghirotti, classe 1920, collaboratore del «Bò» [«Roma vinse la palude, Roma vincerà Albione. Ne sono garanti un Uomo e tutto il suo popolo»[28]], «arruolatosi a domanda» nel 1940[29], «sotto le armi presso il 9º Regg. Alpini quale volontario del GUF [di Vicenza]» dal 1941[30], paracadutista presso il 1º reggimento di Tarquinia [Viterbo] dallo stesso anno, ancora alpino presso il 9º reggimento dal 1942, e infine, dopo l'8 settembre, partigiano azionista con Meneghello e gli altri *piccoli maestri*[31]; il caso di Enrico Niccolini, classe 1916, studente di Lettere e poi di Giurisprudenza all'Università di Padova[32], passato durante la guerra dal fascismo all'azionismo per influsso di Giuriolo e di Aldo Capitini [«[All'indomani dell'8 settembre] [...] mi muovevo con una certa difficoltà perché qualcuno ricordava ancora che avevo ricoperto una carica al GUF e non sapeva della mia intensa attività nel movimento liberalsocialista di Guido Calogero e Aldo Capitini»[33]]; e infine il caso di Mario Dal Pra, classe 1914, discepolo di Troilo – con il quale si era laureato nel 1936 in Filosofia teoretica discutendo una tesi sulla *Concezione di Dio nel realismo assoluto* –, libero docente di Storia della filosofia, passato nel 1943 dalla collaborazione al quotidiano di regime vicentino «Vedetta Fascista» e soprattutto dalla vicedirezione del trimestrale integralista veronese «Segni dei Tempi» – rivista di punta del fronte filosofico fascista spiritualista e antidealista – all'immanentista e laico Partito d'azione[34]).

Umberto Meoli

Fino al 1942, fino a quando, cioè, non era stato «incorporato nel R.E. per aver rinunciato al beneficio del ritardo del servizio militare per ragioni di studio»[35], Meoli, padovano, classe 1920, già fiduciario dell'Ufficio studi militari del Guf della città del Santo[36], era addetto Stampa e propaganda del medesimo gruppo, e pubblicava nel «Bò» articoli ultrafascisti, ultrabellicisti, ultranticomunisti e ultrantisemiti, in una parola ultraideologici, come *Vitalità di Machiavelli* («Machiavelli

ha il merito altissimo non solo di aver avuta la balenante visione di una Italia una e forte, quale aveva imparato ad amarla sui testi di Livio, ma anche di aver formulato in termini precisi e con sorprendente competenza una teoria dello stato che, valicando i secoli e superando nelle sue esperienze le stesse ideologie rousseauniane e liberaldemocratiche, si ricollega direttamente alla nostra odierna concezione fascista»[37]); *La Guerra espressione piena della nostra maturità* («[...] noi giovani degli Atenei andiamo alla guerra perché essa è 'nostra'. Quella che abbiamo sognata, sperata, voluta»[38]); *Della coscienza collettiva e della classe dirigente* («I principi fascisti, che sono i principi della nuova organizzazione sociale nel mondo, devono [...] inserirsi in modo profondo nell'anima del popolo, farsi sangue del sangue, carne della sua carne»[39]); *Roma contro l'Anti Roma* («Noi italiani siamo stati, siamo e saremo sempre antibolscevichi. [...] L'antibolscevismo è il crisma incancellabile del Fascismo: è la sua espressione più pura, più piena, più vera»[40]); *Bolscevismo giudaico* («L'ebraismo, da millenni, è anti-patria, anti-spirito, anti-religione: esso tende a dividere e a disintegrare le pietre angolari su cui si erge l'edificio umano, con una caparbietà e una crudeltà che sanno di maledizione»[41]); *Note sul Partito* («Questo è il compito, meglio la missione del Partito: si tratta di formare negli italiani la 'coscienza collettiva', si tratta di portarli a poco a poco sul piano imperiale; si tratta, in altre parole, di educarli politicamente»[42]); *Roma-Berlino-Tokio* («L'Italia, la Germania e il Giappone hanno il compito immenso di dire al mondo la parola della salvazione. E la diranno»[43]); *Risorgimento e Fascismo* («[...] l'Idea-forza del Risorgimento [...] continua la sua marcia all'ombra dei gagliardetti neri. [...] Pensiero e Azione. Libro e Moschetto. La continuità storica è perfetta. [...] Il Fascismo, come il Risorgimento, combatte per la grandezza dell'Italia, per l'unità dell'Europa, per l'avvento dell'autorità, della giustizia, della vera personalità umana»[44]) e *Punti fermi* («La Rivoluzione deve essere continuata e perfezionata attraverso una sua metodica interiorizzazione»[45]). In seguito al crollo del fascismo e al trauma dell'8 settembre, anche Meoli entrava nel gruppo azionista di Pighin, partecipando a rischiose operazioni di sabotaggio[46] e venendo alla fine arrestato dalla banda Carità[47]. Dopo la guerra, laureatosi in Filosofia del diritto con Norberto Bobbio[48], in una sorta di articolo-transfert pubblicato nel quindicinale d'ispirazione azionista padovano «Università», parlando della classe dirigente nazionale, ma in realtà parlando, indirettamente, anche di se stesso, il futuro storico del pensiero economico avrebbe scritto: «Il fascismo è [...] un male interiore, che ciascuno deve scoprire e sconfiggere [...]. Molti degli italiani che polemizzano oggi col fascismo dovrebbero polemizzare innanzi tutto con se stessi»[49].

Conclusioni

Perché *Quattro itinerari* azionisti? Per mostrare, attraverso alcuni, ma significativi esempi concreti, anche se diversi l'uno dall'altro per grado di adesione ideologica al regime e per impegno nelle sue strutture, come dal fascismo, attraverso le tragiche e rivelatrici esperienze della catastrofe bellica, del 25 luglio e dell'8 settembre, si potesse uscire fino ad arrivare ai porti più lontani e imprevisti, quali, appunto, l'azionismo. Come ricordò giustamente Ettore Gallo, anch'egli ex azionista, «in definitiva, i giovani della mia generazione ebbero le prime illuminazioni antifasciste a guerra inoltrata, dopo avere sperimentato sulla propria pelle il grado d'improvvisazione e d'impreparazione di un regime che ci aveva trascinato in una guerra sanguinosa bluffando su tutto, e commettendo il tragico errore di credere che bisognava affrettarsi perché ormai gli Alleati erano finiti e la Germania era padrona dell'Europa»[50]. Unico partito borghese radicalmente riformista a disposizione di giovani (e raffinati) intellettuali in quel momento storico (tale non potendosi definire il Partito comunista italiano, ancora vincolato a una rigida composizione di classe), il Partito d'azione fu uno straordinario catalizzatore di energie intellettuali. La diaspora della gioventù universitaria dal fascismo all'antifascismo avvenne di fatto in tutte le direzioni politiche, eccetto, forse, verso i socialisti, perché più severi e meno duttili degli altri nei confronti degli ex appartenenti alla generazione del littorio[51] e perché percepiti come vecchi e legati al prefascismo, e compreso dunque quell'intransigente azionismo da sempre indicato come il più coerentemente e radicalmente antifascista fra tutte le tendenze politiche emerse (o riemerse) nel dopoguerra, a dimostrazione di come dal *mare magnum* fascista e dal bagno rigeneratore della Resistenza si potesse uscire approdando ai lidi più disparati e inaspettati. Negli anni Settanta, la polemica politica mise in evidenza ed enfatizzò i passaggi dal fascismo alla Democrazia cristiana; negli anni Novanta, invece, i passaggi dal fascismo al Pci. In realtà, dal calderone fascista, attraverso le decisive esperienze del Secondo conflitto mondiale, del 25 luglio, dell'8 settembre e della guerra di liberazione-guerra civile, si poté approdare (e si approdò), senza peraltro alcun aprioristico determinismo, praticamente a tutte le aree politiche, da quella missina a quella comunista (e a quella azionista).

Note

* Ringrazio per la consueta disponibilità la dottoressa Emilia Veronese e il dottor Francesco Piovan, del Centro per la storia dell'Università di Padova, e il dottor Remigio Pegoraro, dell'Archivio generale dell'Università di Padova.

1. Mario Isnenghi, presentazione di Franco Busetto, *Studenti universitari negli anni del Duce. Il consenso, le contraddizioni, la rottura*, Il Poligrafo, Padova 2002, p. 7. Cfr. anche Id., *Un Arcipelago di ex ovvero il vissuto che avanza*, introduzione a *Le rotte dell'io. Itinerari individuali e collettivi nelle svolte della storia d'Italia*, ScriptaWeb, Napoli 2008, pp. 7-17.

2. Cfr. Felice Chilanti, *Ex*, Scheiwiller, Milano 1969, poi anche in Id., *La paura entusiasmante*, note di Alfonso Gatto-Antonio Pizzuto-Vanni Scheiwiller, Mondadori, s.l. [ma Milano] 1971, pp. 189-272, e Giuseppe Fiori, *Uomini ex. Lo strano destino di un gruppo di comunisti italiani*, Einaudi, Torino 1993.

3. Luca La Rovere, *L'eredità del fascismo. Gli intellettuali, i giovani e la transizione al postfascismo. 1943-1948*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, quarta di copertina.

4. Cfr. Giovanni Giavi (Gianni), *Gli anni oscuri*, in *1943-1945. Venezia nella Resistenza. Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato-Agostino Zanon Dal Bo, Comune di Venezia, Venezia 1976, p. 154.

5. Cfr. Archivio storico dell'Università di Padova [d'ora in poi ASUP], *Studenti, Facoltà di giurisprudenza*, fasc. "Ferraro Pietro".

6. Pietro Ferraro, *Masse, Studenti e Sindacati*, "Il Bò", 1 (1935), 2, 23 febbraio, p. 3.

7. Id., *Periferia*, ivi, 7, 15 maggio, p. 3. Cfr. inoltre Id., *Decidersi*, ivi, 1, 8 febbraio, p. 3; Id., *Logica della Corporazione*, *ibidem*; Id., *Sindacati e leggi sul lavoro*, ivi, 3, 9 marzo, p. 3; Id., *Commenti*, *ibidem*; Id., *Cronache*, ivi, 5, 15 aprile, p. 3; Id., *Commenti*, *ibidem*; Id., *L'equivoco*, ivi, 7, 15 maggio, p. 3; Id., *Momenti rivoluzionari*, ivi, 12, 15 settembre, p. 4; Id., *Commento attuale*, ivi, pp. 5 e 10; Id., *Giornalismo universitario*, ivi, 3 (1936-1937), 4, 26 dicembre 1936, p. 1. Sul "Bò", cfr. *1935-1968. Storia di un giornale universitario*, "Il Bo. Il giornale dell'Università degli Studi di Padova", numero speciale, marzo 2008.

8. Cfr. *Il Convegno*, "Il Bò", 1 (1935), 6, 1 maggio, p. 3; *La relazione del littore del Convegno di studi corporativi*, *ibidem*; Pietro Ferraro, *Per "Libro e Moschetto". Difesa*, ivi, 9, 15 giugno, p. 3.

9. "Foglio di disposizioni" [del Partito nazionale fascista], 13 settembre 1935, cit. in *Anno X del Regime. Starace* dixit, a cura di Adriano Dal Pont-Fausto Nitti, Anppia, Roma 1968, p. 23. "Noi vediamo la guerra in Africa come una guerra eminentemente sociale, cioè fatta per risolvere alcuni dei problemi più contingenti del problema sociale della nostra Nazione", proclamava subito dopo Ferraro nel "Bò". "È uno di quei momenti fortunati e rari nel corso della vita di un uomo in cui è possibile adeguare la nostra vita pratica in ogni suo aspetto alle nostre aspirazioni ideali. [...] A noi giovani è dato di ripetere l'esperienza che vent'anni fa hanno fatto i capi della nostra rivoluzione" (Pietro Ferraro, *Comunicazione*, "Il Bò", 1 [1935], 12, 15 settembre, p. 3).

10. Cfr. [Pietro] Ferraro, interventi, Roma 21 e 23 maggio 1935, in Giuseppe Parlato, *Il Convegno italo-francese di studi corporativi (1935)*, con il testo integrale degli Atti, "Annali della Fondazione Ugo Spirito", 2 (1990), pp. 184-185 e 243-245, poi anche, in volume autonomo, Fondazione Ugo Spirito, Roma 1990, pp. 144-145 e 203-205.

11. "Noi", aveva commentato "Il Bò", "siamo tanto contenti di quanto ha fatto il camerata

ed amico Ferraro che mostra con i fatti di conoscere lo stile della vita fascista e che ci documenta ancora, se fosse necessario, di sapere ottimamente unire al moschetto che il DUCE ha consegnato a tutti gli italiani, il libro ed il fegato che sono sempre elementi indispensabili per vincere le battaglie" (*Vincitore delle Mille Miglia e Littore*, "Il Bò", 1 [1935], 6, 1 maggio, p. 11).

12. Cfr. Enrico Longobardi (Rega), *Comunisti veneziani nella clandestinità*, in *1943-1945*, p. 133; Eugenio Gatto (Andrea *alias* avv. Stoppato), *Le giornate della liberazione*, ivi, p. 188; *** (Agostino Zanon Dal Bo-Antonio Zennari-Giovanni Filipponi), *La guerra delle trasmittenti*, ivi, pp. 208 e 217; Cesare Lombroso (Landi), *Il MUP a Venezia e a Marghera*, ivi, p. 308; Nino Russo Perez (Rupe), *Flash*, ivi, p. 380; Giovanni Filipponi (Zucchi), *L'Oberzahlmeister Hans Drechsler della Platzkommandantur*, ivi, p. 434; Vittorio De Grandis (Pedro), *Presenza dei veneziani nella guerra di liberazione*, ivi, p. 571; *Le missioni militari alleate e la Resistenza nel Veneto. La rete di Pietro Ferraro dell'OSS*, a cura di Chiara Saonara, prefazione di Angelo Ventura, Marsilio, Venezia 1990; Chiara Saonara, *Le missioni militari italiane e alleate e la Resistenza nel Veneto. Il gruppo "Margot-Hollis" dell'OSS diretto da Pietro Ferraro*, in *Aspetti militari della resistenza bellunese e veneta. Tra ricerca e testimonianza*, a cura di Ferruccio Vendramini, "Quaderno di 'Protagonisti'" 5 (1991), pp. 179-184; *Servizi segreti alleati e brigate partigiane nel Veneto. Testimonianza di un protagonista. Un'intervista a Giovanni Troncon*, a cura di Roberto Mezzacasa, Il Prato, Padova 2001, p. 36; Rina Nono, intervista, a cura di Maria Teresa Sega [2002], in *Nella Resistenza*. Vecchi *e giovani a Venezia sessant'anni dopo*, a cura di Giulia Albanese-Marco Borghi, prefazione di Mario Isnenghi, Nuova Dimensione, Portogruaro (Venezia) 2004, pp. 236-237, 245, 246; Albano Pivato, intervista, a cura di Giovanni Sbordone [2002], ivi, pp. 251-269; Renzo Biondo, *Come eravamo*, in *Giustizia e Libertà e Partito d'Azione. A Venezia e dintorni*, a cura di Renzo Biondo-Marco Borghi, con un saggio di Mario Isnenghi, Nuova Dimensione, Portogruaro (Venezia) 2005, p. 145; Maria Teresa Sega, *La Resistenza delle donne. Memoria e racconto*, in *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, a cura di Giulia Albanese-Marco Borghi, Nuova Dimensione, Portogruaro (Venezia) 2005, note 14 e 42. Ignari dell'impegno resistenziale di Ferraro, Dal Pont e Nitti così avrebbero commentato il citato "Foglio di disposizioni" del Pnf del 13 settembre 1935: "Non sappiamo se il dr. Pietro Ferraro, Littore di studi corporativi, sia andato davvero in Africa Orientale; ciò che sappiamo è che era un fesso" (*Anno X*, p. 23).

13. U.[go] Mursia, *Internazionalismo contro universalismo*, "Il Bò", 2 (1935-1936), 6, 19 marzo 1936, p. [1].

14. Id., *Imperialismi*, ivi, 8, 20 aprile 1936, p. [1]. Cfr. inoltre Id., *L'Ordinamento corporativo di G. Bottai*, ivi, 4, 18 febbraio 1936, p. [1]; Id., *Arte fascista*, ivi, p. [2]; Id., *Dove se ne va la pittura?*, ivi, 6, 19 marzo 1936, p. [2]; Id., *L'opera di G. d'Annunzio*, ivi, 9, 14 maggio 1936, p. [2]; Id., *Marciapiedi*, ivi, 3 (1936-1937), 5, 9 gennaio 1937, p. 3; Id., *Nebbia d'autunno*, ivi, 5 (1938-1939), 5, 15 maggio 1939, p. 4; Id., *Sulla china della guerra. L'abolizione dell'embargo*, ivi, 9, 15 ottobre 1939, p. 1; Id., *Cose del giorno*, *ibidem*.

15. Cfr. ASUP, *Studenti, Facoltà di giurisprudenza*, fasc. "Mursia Ugo", e ivi, *Facoltà di scienze politiche*, fasc. "Mursia dr. Ugo".

16. Cfr. ivi, *Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Re Giancarla"; Giancarla Re, *Soldati in tram*, "Il Bò", 7 (1940-1941), 7, 1 febbraio 1941, p. 7; Ead., *Ospedale Militare*, ivi, 12, 15 aprile 1941, p. 7; Ead., *La barca in secca*, ivi, 14, 16 maggio 1941, p. 11; Caterina Soffici, *Giancarla Mursia*, in *Italiane*, a cura di Eugenia Roccella-Lucetta Scaraffia, III. *Dagli anni Cinquanta ad oggi*, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 2004, pp. 198-200.

17. Cfr. Chiara Saonara, *Trentin Silvio, brigata Gl*, in *Dizionario della Resistenza*, a cura di Enzo Collotti-Renato Sandri-Frediano Sessi, II. *Luoghi, formazioni, protagonisti*, Einaudi, Torino 2001, p. 234, e *Giustizia Libertà-Brigata "Silvio Trentin"*, in *Donne nella resistenza. Testimonianze di partigiane padovane*, a cura dell'A.N.P.I. di Padova, Zanocco, Milano 1981, p. 177.

18. Cfr. ASUP, *Studenti, Facoltà di giurisprudenza*, fasc. "Fabris Gianfrancesco".

19. Cfr. Gian Franco Fabris, *Una laurea sotto il pagliaio*, Fiap, Roma 1964, dall'emblematico sottotitolo *Cronaca della evoluzione di un giovane dal fascismo alla conquista della sua personalità nella resistenza e nella lotta per la libertà*, nel quale, alla data del 26 luglio 1943, Fabris avrebbe ricordato: "Mentre avverto che in giro si sta dando la caccia ai fascisti, m'accorgo che, all'occhiello della mia giacca, c'è la cimice del G.U.F., l'ho rimessa appena da qualche giorno dopo una aspra discussione con Armando, un amico che non ero riuscito a convincere che il fascismo poteva tuttora salvarsi 'dal di dentro' con una buona esemplare purga di tutto ciò che è marcio. Mi sfilo prima di tutto la giacca dalle spalle, giro all'interno il risvolto, guardo un'ultima volta quel distintivo; sento che in me è tutto un mondo che crolla, un mondo ideale cui avevo creduto, e nel toglierlo, mi rendo conto che avevo torto io a pensarla così; se tanta gente tripudia di gioia per la sua caduta, è segno che Armando aveva ragione di ritenere che tutto era marcio nel fascismo, e che si sarebbe potuto salvare il salvabile solo col ritornare al regime prefascista, alla libertà, alla democrazia, o addirittura andando ancor più a sinistra, verso una società socialista" (ivi, pp. 41-42).

20. ASUP, *Studenti, Facoltà di scienze politiche*, fasc. "Dott. Fabris Gianfrancesco", elenco delle tesine di Gian Franco Fabris, Padova s.d. [ma estate 1949]. Sulla figura di Opocher, cfr. *Omaggio ad un maestro. Ricordo di Enrico Opocher.* 18 aprile 2005. Aula Magna G. Galilei-Palazzo del Bo. Università degli Studi di Padova, a cura di Giuseppe Zaccaria, Cedam, Padova 2006.

21. Luigi Meneghello, *Fiori italiani* [1976], in Id., *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006, p. 909.

22. ASUP, *Studenti, Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Meneghello Luigi", dichiarazione di Lorenzo Malingher [comandante della 1ª compagnia del 62º battaglione di istruzione universitari allievi ufficiali alpini], Merano (Bolzano) 20 febbraio 1943.

23. Meneghello, *Fiori italiani*, p. 950. Sulla figura di Giuriolo, cfr. Antonio Trentin, *Antonio Giuriolo (un maestro sconosciuto)*, presentazione di Enrico Opocher, Pozza, Vicenza 1984, e *Antonio Giuriolo e il "partito della democrazia"*, a cura di Renato Camurri, Cierre, Sommacampagna (Verona) 2008.

24. ASUP, *Studenti, Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Meneghello Luigi", dichiarazione del Comitato di liberazione nazionale provinciale di Vicenza, Vicenza 2 ottobre 1945.

25. Cfr. Luigi Meneghello, *Razza e costume nella formazione della coscienza fascista*, "Gerarchia", 19 (1940), pp. 311-313.

26. Id., *I piccoli maestri* [1964], in Id., *Opere*, pp. 337-618. Sui *Piccoli maestri*, dal quale Daniele Luchetti ha tratto l'omonimo film del 1998 interpretato da Stefano Accorsi e Stefania Montorsi, cfr. *Anti-eroi. Prospettive e retrospettive sui "Piccoli maestri" di Luigi Meneghello*, Lubrina, Bergamo 1987, in particolare i saggi ivi contenuti di Emilio Franzina, *"Storia di giovani". Le stagioni dei piccoli maestri e la resistenza nel vicentino*, pp. 57-85, e di Mario Isnenghi, *L'ala troskista dei badogliani*, pp. 87-96.

27. ASUP, *Studenti, Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Meneghello Luigi", Erminio Troilo, foglio di presentazione della tesi di laurea orale di Luigi Meneghello, a.a. 1944-1945.

28. Gigi Ghirotti, *Facilonerie*, "Il Bò", 7 (1940-1941), 7, 1 febbraio 1941, p. 2. Cfr. inoltre Id., *Cesare Bolognesi un italiano*, ivi, 8 (1941-1942), 14, 10 giugno 1942, p. 1.

29. ASUP, *Studenti, Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Ghirotti Luigi", dichiarazione di U. Mosca [comandante della Compagnia comando del Battaglione reclute L'Aquila del 9° reggimento alpini], Tolmino (Gorizia) 3 maggio 1941.

30. Ivi, domanda di Luigi Ghirotti alla Segreteria dell'Università di Padova, Tolmino s.d. [ma presumibilmente febbraio 1941].

31. "Si battono contro le ombre e i rimorsi di coscienza, contro il male in se stesso, contro i fantasmi della loro propria educazione sbagliata", avrebbe ricordato Ghirotti. "Avendo copiosamente bevuto i veleni, le droghe del fascismo, furiosamente li rifiutano, e si ribellano all'idea di assumerne ancora" (Gigi Ghirotti, *I piccoli maestri*, "Comunità", 18 [1964], 6, p. 111, poi anche in Mariangela Bacco, *Gigi Ghirotti. Profilo di un giornalista e del suo impegno civile*, introduzione di Adriana Chemello, Fondazione Gigi Ghirotti, Vicenza 2004, p. 129).

32. Cfr. ASUP, *Studenti, Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Niccolini Enrico", e ivi, *Facoltà di giurisprudenza*, fasc. "Niccolini dr. Enrico".

33. Enrico Niccolini, *Ricordanze. 1938-1945*, Colla, Costabissara (Vicenza) 2008, p. 149. Sull'ambiente intellettuale giovanile berico tra le due guerre, cfr. Emilio Franzina, *Vicenza di Salò (e dintorni). Storia, memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, Agorà Factory, Dueville (Vicenza) 2008, cap. I.

34. Cfr. ASUP, *Studenti, Facoltà di lettere e filosofia*, fasc. "Dal Prà [*sic*] Mario"; ivi, *Facoltà di medicina e chirurgia*, fasc. "Dal Pra Mario"; Archivio centrale dello Stato, Roma, *Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'istruzione superiore, Divisione I, Commissioni libere docenze. 1938-1953*, b. 29, fasc. "1942. Storia della filosofia". All'inizio dell'anno accademico 1943-1944, poco prima di entrare in clandestinità, Dal Pra aveva presentato a Troilo, divenuto preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova, domanda per un corso libero sul *Problema morale e i suoi rapporti col problema politico e con quello religioso nella filosofia della Controriforma*, con annessa *Lettura di passi di vari autori sul rapporto fra Stato e Chiesa* (cfr. ASUP, *Rettorato, Personale, Liberi docenti cessati*, fasc. "Dott. Mario Dal Prà [*sic*]", domanda di Mario Dal Pra a Troilo, Padova 19 ottobre 1943). Sulla formazione giovanile di Dal Pra, cfr. Giorgio Oppizzi, *Mario Dal Pra e "Segni dei tempi"*, "Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere. Rendiconti. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche", 127 (1993), pp. 3-43; Enrico I. Rambaldi, Et vos estote parati. *Mario Dal Pra, la vigilia*, "Rivista di storia della filosofia", 55 (2000), pp. 625-644; Fabio Minazzi, *Mario Dal Pra filosofo e partigiano. Sulla genesi etico-culturale di una scelta civile antifascista*, "Odeo Olimpico", 25 (2002-2004), pp. 233-349.

35. ASUP, *Studenti, Facoltà di giurisprudenza*, fasc. "Meoli Umberto", dichiarazione di A. Cheli [comandante del Deposito del 72° reggimento di fanteria Puglie], Vittorio Veneto (Treviso) 15 ottobre 1942.

36. Cfr. Umberto Meoli, *La monografia di studi militari ai Littoriali dell'anno XIX*, "Il Bò", 7 (1940-1941), 9, 1 marzo 1941, p. 4.

37. Id., *Vitalità di Machiavelli*, ivi, 8, 16 febbraio 1941, p. 6.

38. Id., *La Guerra espressione piena della nostra maturità*, ivi, 12 bis, 30 aprile 1941, p. 2.

39. Id., *Della coscienza collettiva e della classe dirigente*, ivi, 16, 1° luglio 1941, p. 2.

40. Id., *Roma contro l'Anti Roma*, ivi, 17, 16 luglio 1941, p. 1. Cfr. inoltre Id., *Il III convegno italo-tedesco di Torino ha riaffermato il valore operante dei vitali postulati delle due grandi Rivoluzioni*, ivi, 8 (1941-1942), 4, 25 dicembre 1941, p. 4.

41. Id., *Bolscevismo giudaico*, ivi, 7 (1940-1941), 18, 1 agosto 1941, p. 1.

42. Id., *Note sul Partito*, ivi, 21, 16 settembre 1941, p. 2.

43. Id., *Roma-Berlino-Tokio*, ivi, 22, 1 ottobre 1941, p. 1. Cfr. inoltre U.[mberto] M.[eoli], *L'ora del Pacifico*, ivi, 8 (1941-1942), 4, 25 dicembre 1941, p. 1.

44. Id., *Risorgimento e Fascismo*, ivi, 8 (1941-1942), 2, 25 novembre 1941, p. 1.

45. Id., *Punti fermi*, ivi, 5, 10 gennaio 1942, p. 1.

46. Cfr. Ennio Ronchitelli, *Vita nella Resistenza* [intervista a cura di Fausto Schiavetto, 1992], in Id., *Vita nella Resistenza. Esperienza nella Resistenza Veneta*. Raccolta di articoli dell'Avvocato Ennio Ronchitelli pubblicati sul "Mattino di Padova" dal 1976 al 1991, a cura di Fausto Schiavetto, Land Italia, Padova 1994, pp. 17 e 22.

47. Cfr. Giacomo Rumor, *L'acqua che vedi del fiume*, in *Ritorno a Palazzo Giusti. Testimonianze dei prigionieri di Carità a Padova (1944-45)*, a cura di Taina Dogo Baricolo, La Nuova Italia, Firenze 1972, p. 102, e *I prigionieri della banda Carità*, ivi, p. 188. Sulla banda Carità, cfr., da ultimo, Riccardo Caporale, *La "Banda Carità". Storia del Reparto Servizi Speciali (1943-45)*, prefazione di Dianella Gagliani, S. Marco, Lucca 2005; Id., *La "banda Carità". Una "leggenda" nera*, in *La RSI. La Repubblica voluta da Hitler.* Atti del convegno tenuto a Gardone Riviera. 22 aprile 2005, a cura di Gianfranco Porta, prefazione di Guglielmo Epifani, Ediesse, Roma 2005, pp. 163-182; Id., *La violenza contro le partigiane: il caso della banda Carità*, in *Eravamo fatte di stoffa buona. Donne e Resistenza in Veneto*, a cura di Maria Teresa Sega, Nuova Dimensione, Portogruaro (Venezia) 2008, pp. 99-114.

48. Cfr. ASUP, *Studenti, Facoltà di giurisprudenza*, fasc. "Meoli Umberto", Umberto Meoli, *Il diritto naturale nel pensiero di R. Ardigò*, tesi di laurea in Filosofia del diritto, relatore Norberto Bobbio, a.a. 1944-1945. Il padre di Meoli, Eraclio, ufficiale, poi direttore generale degli Orfanotrofi riuniti di Padova, era stato autore con Giovanni Marchesini, discepolo prediletto di Roberto Ardigò, nonché continuatore del suo pensiero, di due manuali di educazione militare pubblicati dalle edizioni della "Voce" di Firenze (cfr. Mario Quaranta, *Il positivismo veneto*, Minelliana, Rovigo 2003, pp. 73 e 81). Sul magistero del primo Bobbio, cfr. Giulio Cianferotti, *L'opera giovanile di Norberto Bobbio e l'inizio del suo insegnamento (1934-1940)*, "Materiali per una storia della cultura giuridica", 35 (2005), pp. 65-105 e 381-423, poi anche in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e d Sassari*, I, Rubbettino, Saveria Mannelli (Cz) 2008, pp. 463-562.

49. Umberto Meoli, *Il nemico interiore*, "Università", 2 (1946), 13-14, 1º agosto, p. 2. Su "Università", il cui primo numero sarebbe uscito il 10 novembre 1945 e l'ultimo il 1º ottobre 1946 (finanziatore ed editore Libero Marzetto), cfr. Giovanni Lugaresi, *"Università" trent'anni dopo*, "Padova e la sua provincia", n.s., 21 (1975), 6, pp. 3-5, e soprattutto Mario Isnenghi, *'Università' foglio laico di battaglie e di idee*, "il mattino di Padova", 10 febbraio 1987, e Id., *Un giornale del 1945-46: "Università"*, in *Montagne e veneti nel secondo dopoguerra*, a cura di Ferruccio Vendramini, prefazione di Emilio Franzina, Bertani, Verona 1988, pp. 197-215. Cfr. anche *Per Bruno Visentini*, a cura di Costantina Toria-Renzo Zorzi, Marsilio, Venezia 2001; *In ricordo di Libero Marzetto*, a cura di Marcello Olivi-Fondazione Ezio Franceschini, testimonianze di Angelo Ventura-Enrico Opocher-Mariella Magliani. *Il Fondo Marzetto-Colombi*, a cura di Maria Teresa Donati-Chiara Razzolini, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2003; Luigi Urettini, *Bruno Visentini*, Cierre, Sommacampagna (Verona) 2005.

50. Ettore Gallo, *Resistenza e Costituzione*, in *Il Veneto nella Resistenza. Contributi per la storia della lotta di liberazione. Nel 50º anniversario della Costituzione*, Grafiche De Bastiani, Vittorio Veneto (Treviso) 1997, p. 94. Analoghi i giudizi-ricordi di due altri ex azionisti,

Opocher (cfr. Enrico Opocher, *Discorso per il XX anniversario della Resistenza universitaria*. Alla presenza del Presidente della Repubblica (Aula Magna 8 febbraio 1964), in Università degli Studi di Padova, *Annuario per l'anno accademico 1963-64. DCCXLII dalla fondazione*, Tipografia del Seminario, Padova 1964, p. 723, poi anche in *L'Università di Padova per la Resistenza*, Marsilio, s.l. [ma Venezia] 1964, pp. 9-10, e in Enrico Opocher, *Discorsi civili*, Cedam, Padova 1985, pp. 109-110), e Ugoberto Alfassio Grimaldi (cfr. Ugoberto Alfassio Grimaldi, *I giovani degli anni Trenta dal fascismo all'antifascismo*, in *1945-1975. Italia. Fascismo antifascismo Resistenza rinnovamento*. Conversazioni promosse dal Consiglio regionale lombardo nel Trentennale della Liberazione, a cura di Marco Fini, Feltrinelli, Milano 1975, pp. 190-196). Sulla figura di Gallo, cfr. *L'insegnamento di Ettore Gallo*, a cura di Giuseppe Pupillo, Cierre, Sommacampagna (Verona) 2004.

51. Cfr. La Rovere, *L'eredità del fascismo*, pp. 225-231.